

**Trani-Barletta-Bisceglie  
Pichierri scrive alla diocesi:  
«Custodiamo il creato»**



**TRANI.** In occasione dell'8ª Giornata diocesana per la custodia del creato, che viene celebrata oggi, Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie ha inviato una lettera alla comunità. «Ogni creatura umana impara a custodire la bellezza in famiglia attraverso l'esercizio della gratuità, della reciprocità, della riparazione dal male. La bellezza va, poi, goduta nel tempo, particolarmente nel giorno del riposo, della lode e della fraternità, cioè nella domenica» scrive Pichierri. Vi chiedo, conclude, di rendervi attenti alle tematiche della Settimana sociale, incoraggiati dall'invito del Papa che ha esortato a «coltivare e custodire il creato». (S.Leo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scola in Serbia: la vera fede unisce i popoli



**Si conclude oggi il viaggio dell'arcivescovo di Milano in occasione dei 1700 anni dell'editto di Costantino**

**NIS.** «Non si può separare la riconciliazione con Dio dall'unità con i fratelli. Le fede religiosa, ogni fede religiosa, in quanto espressione del desiderio di Dio, è fonte di unità tra gli uomini, non di conflitto e di divisione. Solo quando prende il sopravvento l'ideologia, solo quando si abbandona il primato di Dio, allora gli uomini si separano progressivamente». Lo ha detto il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, durante la Messa presieduta ieri mattina allo stadio Cair di Nis, in Serbia, in occasione delle solenni celebrazioni per l'anniversario dell'editto di Milano promulgato da Costantino, nato proprio in questa cittadina balcanica. L'Eucaristia è stata concelebrata dal cardinale arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo, Vinko Puljic, dall'arcivescovo emerito di Washington, il cardinale Theodore Edgar McCarrick, dall'arcivescovo di Belgrado,

Stanislav Hocevar, insieme a una trentina di vescovi e a un centinaio di sacerdoti. Scola ha fatto appello a un «nuovo umanesimo»: «La croce - ha spiegato - spalanca a una visione della vita come amore a tutti i livelli. Questo chiede comunione nella Chiesa cattolica, ma anche una nuova energia ecumenica e un'autentica solidarietà per edificare la vita buona nella società civile e politica». Il cardinale ha terminato l'omelia con un pensiero per le nuove generazioni: «Le dolorose e violente vicende che hanno segnato la storia recente delle vostre nazioni non vi possono lasciare indifferenti... La memoria dei vostri padri esige da voi l'assunzione consapevole della vostra responsabilità nel presente. Un presente che chiede di ripartire dal perdono...». La visita di Scola si conclude oggi, con una Messa nella chiesa di Sant'Antonio a Belgrado e il saluto alla comunità francescana. Il primo

appuntamento del viaggio è stato l'incontro giovedì con l'arcivescovo di Belgrado, che ha detto che la capitale serba, «città dei ponti e porta dell'Oriente», accoglie Milano, Mediolanum, città di mezzo». Il cardinale ha incontrato poi il patriarca Ireneo, massimo rappresentante della Chiesa ortodossa serba. Parlando con i giornalisti, ha sottolineato l'importanza di celebrare l'anniversario dell'editto di Costantino in Serbia, in una terra «che ha dovuto affrontare la questione del mescolamento dei popoli», anche perché oggi «sta nascendo un nuovo cittadino europeo» che vive in un ambiente interculturale e interreligioso: «Questo, come ogni processo di mescolamento, causa tensioni e contraddizioni, ma allo stesso tempo apre spiragli di speranza per l'Europa intera che è troppo vecchia e stanca». (A.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sciaca nuovo  
consulatore alla  
Dottrina della fede**

**ROMA.** Il vescovo Giuseppe Sciaca, 58 anni, dallo scorso agosto segretario aggiunto della Segreteria apostolica, è stato nominato ieri da papa Francesco anche consulente della Congregazione per la dottrina della fede. Apprezzato giurista e latinista, ordinato sacerdote nel 1978 per la diocesi di Acireale, si è laureato in diritto canonico a Roma e in filosofia all'Università di Catania. È stato uditore di Rota dal 1999 al 2011 e segretario del Governatorato vaticano nel successivo biennio. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSIEME  
A PIETRO**

# Nella Curia Romana nuove nomine e incarichi

*Stella prefetto per il clero, Piacenza penitenziere maggiore*

DA ROMA GIANNI CARDINALE

**A**dieci giorni dalla prima riunione collegiale con il gruppo di otto cardinali consiglieri, papa Francesco ha operato una significativa tornata di nomine e conferme, che coinvolgono alcuni dei più importanti dicasteri della Curia Romana. Innanzitutto ha accettato la rinuncia del cardinale portoghese Manuel Monteiro de Castro, 75 anni compiuti a marzo, all'incarico di penitenziere maggiore (il cosiddetto "tribunale delle anime" che si occupa dei più delicati casi riguardanti il foro interno e delle indulgenze), che ricopriva dal gennaio 2012. Al suo posto ha trasferito il porporato genovese Mauro Piacenza, 69 anni, che dall'ottobre 2010 era prefetto della Congregazione per il clero. In quest'ultimo incarico papa Francesco ha chiamato l'arcivescovo veneto Beniamino Stella, 72 anni, che dal 2007 era presidente della Pontificia Accademia ecclesiastica - la scuola diplomatica della Santa Sede - dopo essere stato nunzio in Africa, a Cuba e in Colombia. Al posto di Stella alla guida della scuola diplomatica della santa sede il Papa ha chiamato poi un altro veneto, monsignor Giampiero Gloder, 55 anni, - proveniente dalla Segreteria di Stato - che è stato contestualmente nominato nunzio apostolico e arcivescovo. Alla segreteria generale del Sinodo dei vescovi papa Francesco ha poi chiamato un altro italiano proveniente dalla diplomazia pontificia. Si tratta dell'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, 73 anni, che dal gennaio 2012 era segretario della Congregazione di vescovi (carica che rimane vacante). Il presule toscano subentra all'arcivescovo croato Nikola Eterovic, 62 anni, - segretario generale dal 2004 dopo essere stato rappresentante pontificio in Ucraina - il quale a sua volta diventa nunzio apostolico a Berlino, dove prende il posto del 74enne presule svizzero Jean-Claude Perisset. Papa Francesco ha quindi stabilizzato, con alcune integrazioni, i vertici di tre Congregazioni. In quella per la dottrina della fede ha confermato il prefetto (l'arcivescovo tedesco Gerhard Ludwig Mueller, 66 anni, in carica dal luglio 2012) e il segretario (l'arcivescovo gesuita spagnolo Luis Francisco Ladaria Ferrer, 69 anni, in carica dal 2008). A questi ha aggiunto come segretario aggiunto l'arcivescovo domenicano statunitense Joseph Augustine Di Noia, 70 anni, finora vice-presidente di Ecclesia Dei e in precedenza sottosegretario

Tra le altre decisioni prese da Francesco, Gloder alla guida dell'Accademia ecclesiastica, Baldisseri segretario generale del Sinodo dei vescovi al posto di Eterovic nunzio in Germania

proprio all'ex Sant'Uffizio. A Propaganda Fide vengono poi confermati il cardinale prefetto Fernando Filoni (67 anni, pugliese, in carica dal maggio 2011), l'arcivescovo segretario Savio Hon Tai-Fai (63 anni, salesiano, cinese, in carica dal dicembre 2010) e il segretario aggiunto Protase Rugambwa (53 anni, tanzaniano, in carica dal giugno 2012). Nella Congregazione per il clero infine oltre al cambio del prefetto, il Papa ha confermato l'arcivescovo segretario Celso Morga Iruzubieta (65 anni, spagnolo della fraternità sacerdo-

tale della Santa Croce collegata all'Opus Dei) e ha nominato un ulteriore segretario per i Seminari nella persona dell'arcivescovo messicano Jorge Carlos Patron Wong (55 anni, dal 2009 coadiutore e dal 2012 vescovo di Papantla). Papa Francesco ha inoltre confermato i membri e i consulenti dell'ex Sant'Uffizio (dove ha aggiunto il vescovo Giuseppe Sciaca tra i secondi) e di Propaganda Fide. Ma non quelli della Congregazione per il clero. Al momento quindi oltre che i vertici della Segreteria di Stato - confermati in occasione della designazione dell'arcivescovo Pietro Parolin come successore del cardinale Tarcisio Bertone - solo i vertici di tre Congregazioni su nove sono state stabilizzate. Nelle altre sei e in tutti i Pontifici Consigli rimane la conferma provvisoria *donec aliter provideatur* (finché non si provveda altrimenti) stabilita da papa Francesco subito dopo la sua elezione a vescovo di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIACENZA**

Il cardinale Mauro Piacenza è il nuovo Penitenziere Maggiore. Dall'ottobre 2010 era prefetto della Congregazione per il clero, dove prima era stato segretario e sottosegretario. In un saluto al dicastero il porporato ha ricordato i «20 anni di appassionato lavoro in questa Congregazione, dove ho cercato di impegnarmi per il vero rinnovamento del clero, per la fedeltà al Concilio Vaticano II, per imprimere dinamismo missionario e venire incontro alle necessità pastorali dei vescovi». «Nell'accingermi ad iniziare un nuovo incarico - ha aggiunto - ancora legato al ministero dei sacerdoti così direttamente finalizzato alla *salus animarum* e grandante misericordia, sento il dovere di ringraziare il Santo Padre che mi ha esternato con affetto paterno i suoi sentimenti di stima e di amicizia». (G.C.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BALDISSERI**

L'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, 73 anni, è il nuovo segretario generale del Sinodo dei vescovi. Dal gennaio 2011 era segretario della Congregazione per i vescovi e dal successivo marzo segretario del Collegio cardinalizio. Originario di Barga, provincia di Lucca e arcidiocesi di Pisa, è stato ordinato sacerdote nel 1963. Entrato nel servizio diplomatico nel 1973 ha lavorato nelle rappresentanze pontificie di Guatemala, Giappone, Brasile, Paraguay, Francia e Zimbabwe ed Haiti. Nel '92 è stato nominato arcivescovo e nunzio apostolico in quest'ultimo Paese dove già era incaricato d'affari ad interim. Nel 1995 è stato nominato nunzio in Paraguay, quindi nel 1999 in India e Nepal e nel 2002 in Brasile dove è rimasto fino al gennaio dello scorso anno. (G.C.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLODER**

Monsignor Giampiero Gloder, 55 anni, originario di Asiago - provincia di Vicenza e diocesi di Padova - è il nuovo presidente della Pontificia Accademia ecclesiastica. Contestualmente è stato elevato alla sede titolare di Telde, con dignità di arcivescovo. Sacerdote dall'83, Gloder è dal 1992 nel servizio diplomatico della Santa Sede. In missione prima in Guatemala e poi, dal 1995, agli affari generali della Segreteria di Stato, dal 2009 era il responsabile della squadra di "ghost-writers" che coadiuvano il Papa nella stesura dei suoi testi e discorsi. In questa veste era stato nominato "capo ufficio con incarichi speciali". Il vescovo di Padova Antonio Mattiazzo - informa il sito della diocesi - ha telefonato a monsignor Gloder «per congratularsi di persona ed esprimere la propria stima». (G.C.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APSA**

**MAURO RIVELLA DELEGATO DELLA SEZIONE ORDINARIA**

Un'altra nomina di papa Francesco annunciata ieri è stata quella di monsignor Mauro Rivella, 50 anni, a delegato della sezione ordinaria dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica) dove subentra a monsignor Massimo Boarotto, 58 anni, nominato parroco e direttore dell'ufficio liturgico diocesano a Verona. Originario di Moncalieri, Rivella è stato ordinato sacerdote nel 1988 per l'arcidiocesi di Torino. Laureatosi in diritto canonico alla Gregoriana, è stato vice presidente del Tribunale ecclesiastico regionale. È stato poi sottosegretario della Conferenza episcopale italiana per il quinquennio dal 2007 al 2012, quando è diventato parroco a Chieri. È consulente del pontificio Consiglio per i testi legislativi. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il nuovo prefetto del dicastero romano che si occupa del clero fu vicino, da seminarista e da giovane sacerdote della diocesi di Vittorio Veneto, al futuro Giovanni Paolo I**

DI STEFANIA FALASCA

**I**l tratto sacerdotale dell'arcivescovo Beniamino Stella, nuovo prefetto della Congregazione per il clero, trova le sue radici in quell'ambiente del cattolicesimo veneto che ha dato i natali anche a papa Giovanni Paolo I. Stella ha ricevuto la prima formazione al Seminario diocesano di Vittorio Veneto, segnata proprio dalla presenza di Albino Luciani, che dalla fine del 1958 divenne suo vescovo. L'attenzione verso il Seminario, la cura dei seminaristi e dei giovani sacerdoti è stata una delle priorità di Luciani fin dal suo arrivo in diocesi. All'inizio del suo episcopato a Vittorio Veneto, egli tenne al Seminario anche corsi in teologia e svolse le funzioni di preside per un paio d'anni. Stella ebbe modo di conoscerlo in quel frangente, come giovane liceale, anche se Luciani era già noto alla sua famiglia per l'amicizia che lo legava a Costantino Stella, zio di Beniamino e vescovo a Nocera-Umbra e poi a L'Aquila, con il quale il futuro Papa intrattene nel corso del tempo un legame mai interrotto. Ritornando a quegli anni, Stella ricorda con gratitudine la figura di Luciani chiamandolo con affetto «il mio vescovo». Così scrive in una sua memoria conservata dalla postulazione della causa di canonizzazione di Luciani: «Ricordo come parlava e comunicava bene

ai seminaristi con esempi della vita quotidiana e con dottrina, date le sue caratteristiche di sacerdote cresciuto nel mondo dell'agordino e del bellunese, ma colto e ben formato negli studi classici e accademici». Stella ne evidenzia i tratti che sono stati per lui un esempio: «Ho del mio vescovo il migliore ricordo: uomo di preghiera assidua e profonda, di attento ascolto e capace di sostegno umano e spirituale, come pastore di sacerdoti e di popolo di Dio, dotto e preparato come maestro di fede e buon comunicatore della Parola di Dio, amico e fratello di sacerdoti, visitatore dei malati e catechista impareggiabile». Anche se dopo il 1960 gli incontri con il vescovo Luciani si diradarono per gli studi che Stella proseguì a Roma, questi durante le vacanze estive non mancava mai di salire al castello vescovile di Vittorio Veneto per una visita: «Mi riceveva sempre con affetto paterno e semplicità - ricorda - mi sentivo bene con lui per il tratto umano, fatto di cordialità e di calore, che dimostrava nelle conversazioni personali». Conseguita la laurea in diritto canonico, è proprio su indicazione del futuro Papa che il giovane sacerdote entra alla Pontificia Accademia ecclesiastica di piazza della Minerva. Quella circostanza Stella la racconta così: «Durante l'ultima sessione del Concilio mi chiamò, presso il Pontificio Seminario romano minore in viale Vaticano 42, dove al-

loggava, per dirmi che mi avevano chiesto per entrare in questa Accademia e che egli aveva risposto di sì. Aggiunse: "E tu, che ne pensi?"». Dal modo di raccontare, s'intuisce che la spiritualità e la fibra pastorale dell'allora vescovo di Vittorio Veneto ha rappresentato per lui un punto di riferimento, tenuto presente nel proprio cammino sacerdotale e nelle proprie convinzioni in merito al sacerdozio. «Di monsignor Luciani - annota - metterei in evidenza tre caratteristiche: sacerdote che pregava, che viveva poveramente e che si sentiva bene con la gente umile e semplice. In relazione alla povertà mia madre soleva citare, talvolta, monsignor Luciani, per dire che il sacerdote non doveva avere conti in banca e libretto di assegni. Penso che lo avesse sentito da lui stesso nelle periodiche visite ed incontri dei genitori in Seminario». E proprio nell'esercizio quotidiano della sua spiritualità sacerdotale, Luciani si offre secondo Stella come modello da imitare: «Credo nella santità di vita cristiana di Giovanni Paolo I, quella che si vive nell'umiltà e nella dedizione quotidiana alla Chiesa e al prossimo in necessità, ispirate dalle virtù teologali, praticate con fervore interiore, e dove la croce e il sacrificio, e talvolta l'umiliazione, hanno da contribuire a rendere il discepolo di Gesù più vicino al suo Signore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stella e la scuola di Papa Luciani: preghiera e umiltà